

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Calendimaggio

Noi la sentiamo nell'anima la festa del lavoro come un fascino poetico di amore. Ognuno di noi nella giovane esistenza subisce la forza del dovere che lo attrae nella lotta eppure nella quotidiana lotta della vita soffre, nè si allontana. Oggi nel 1° Maggio col risveglio magnifico della natura che promette tante bellezze di colori, di armonie, senza immischiare l'animo con programmi di partito, senza vincolarci il pensiero con restrizioni di scuole, ma liberi nella più libera esplicazione dei moti generosi del nostro cuore, muoviamo verso l'avvenire che ci auguriamo colmo di felicità!

Il bagaglio delle nostre idee ha tutte le utopie più audaci, perchè l'audacia è dei giovani, ma anche più scintillanti di amore.

Sogniamo l'ideale della bellezza eterna coi riflessi purissimi della bontà senza limite: vagheggiamo il regno

della pace, nel quale niuno troverà l'ostacolo per la vittoria sul male. Ignari dell'artificio la lotta nostra si svolge leale innanzi al nemico, che non è mai l'uomo, sia questi il più turpe, ma il caso che noi vogliamo vincere per una direttiva di bene.

Di tutte le religioni noi cogliamo con intelletto d'amore le intime ascose bellezze della virtù, di ogni fede ammiriamo devotamente lo slancio verso l'ideale.

Lavoratori, che la tenacia e l'ardore dell'intento, lo sforzo del dovere, sublima, nel giorno che fu scelto come festa degli animi, svolgiamo sotto il sole che di eguale e vivida luce irradia tutte le cose, tutte le persone, niuna esclusa, i nostri vessilli.

L'ideale come la vita, come l'amore, come la morte non ha confini, non ha partiti.

Vincenzo Fiori

ELEZIONI

Le avanguardie nemiche si sono messe in marcia ed hanno incominciato ad esplorare il terreno per non far sorprendere impreparati i rispettivi eserciti che al primo avviso verranno alle armi con accanimento.

Si sono uditi i primi colpi, e dalla prudenza e dalla tattica dei più sacrificati si può prevedere una fiera lotta corpo a corpo in cui si avrà un massacro di ideali, di programmi, di riforme, di scorrettezze politiche, di ambizioni, di disillusioni, ecc. ecc.

La lotta elettorale dunque s'inizia, e dai due partiti in lotta si affilano le armi e si preparano i candidati al potere. I due giornali che s'interessano della questione con una serietà sorprendente, si fanno leggere ai cittadini con notizie elettorali, con schermaglie che poco lasciano scoprire, e *Vampa* da una parte getta vampate di sacro fuoco democratico e *Frugolino* dall'altra scherza e mi-

naccia di scoprire le tombe, mentre io, misero *Basilio*, rido e mi diverto. Ma è necessario davvero rattristarsi, torturare il cervello per studiare tutte le fasi della presente lotta, confondersi nella moltitudine, preoccuparsi di ricercare previsioni? No, amici cari che mi seguite nelle chiacchiere innocenti, non è necessario perchè il nostro piccolo mondo resterà quale è presentemente con tutte le sue chimere, con tutte le sue speranze e con tutte le sue insidie!

La lotta sarà aspra, si afferma da una parte, mentre dall'altra si è convinti che procederà meschinamente come per il passato. Per avere una piccola idea della presente lotta, e per mettermi in condizione di scrivere qualche cosa per il giornale, mi procurai l'occasione d'intervistare due personaggi dei due nuclei in marcia verso la mischia.

— Che si farà dunque, chiesi al primo che incontrai per via distogliendolo dai suoi calcoli bloccardi, nelle prossime elezioni amministrative?

— Tutto ciò che si può fare, amico, e sii sicuro che questa volta vinceremo perchè il popolo è stanco — E così salverete finalmente la cittadinanza dalla schiavitù morale in cui è stata tenuta per tanti anni; ma avete voi un programma serio da presentare? — Il nostro, o meglio, il programma del partito democratico voi lo sapete e conoscete pure quali riforme radicali abbia; vi convincerete poi della volontà da parte nostra di rigenerare il paese che languiva nella miseria, che si dispera, che vuole ad ogni costo rompere la catena del servaggio pretesco... — Bene, bravo! Sono convinto della vostra volontà, della vostra capacità, ma molti sospettano che volontà e capacità siano messe in campo come i fuochi pirotecnici che allettano lo sguardo per il momento e lasciano solo un ricordo della festa e tante volte un triste ricordo. Vi sono anche i maligni, e sono i più disgraziatamente; io che approvo la serietà e sincerità dei vostri principii: posso modestamente farli conoscere al pubblico, ma in verità avrei bisogno di comprendere il vostro programma.

— Dovreste essere al corrente, amico, delle nuove riforme, dei passi che la democrazia fa verso la civiltà e mi meraviglio come voi non sappiate il programma a base del quale i partiti popolari combattono in tutte le amministrazioni. — Ecco, professore; io so, per quel poco che ho potuto apprendere, che cosa sia vera democrazia e che cosa voglia, ma non so che volete voi, quali riforme insomma cercate di ottenere nel nostro paese e quale sia il vostro programma vero, preciso, se apertamente e interamente democratico o se con qualche modifica o con qualche strappo.

— Troppo pretendete conoscere, caro, ma non posso accontentarvi; anzi già troppo ho detto ed ho paura che voi dobbiate avere la fretta di propalare questa nostra conversazione; vi saluto.

E stavo per rimanere solo perchè l'illustre popolare con un sorriso di uomo convinto delle sue idee era per allontanarsi, ma tentai un ultimo sforzo per apprendere qualche cosa di più positivo e chiesi — La lista, professore, sarà tutta dei vostri? — Intera, intera giacchè noi non abbiamo mai avuto la infelice idea di chiedere aiuto a persone estranee al nostro partito; potete convincere i signori che credono in una decadenza morale della democrazia brindisina che noi siamo molti e capaci tutti di amministrare con criteri la cosa pubblica; potete dire ai mistificatori che ci sono giovani energie con noi che

lottano e sanno lottare senza piarire voti da chicchessia, che caccieranno dal tempio sacro alle diverse manipolazioni tutti coloro che credono di dovere essere *usque ad mortem et ultra* i padroni di palazzo Schirmout. Sono finiti i tempi della cuccagna, altra vita sorge ed altri ideali illuminano le menti delle generazioni che nascono; ci rivedremo a Luglio. —

Non ebbi il tempo neppure di ringraziare l'illustre e cortese uomo politico che si allontanò rapidamente lasciandomi e ripetei tra me e me: *son persuaso*.

— Persuaso di che? — mi disse un personaggio (antibloccardo questo) che aveva assistito alla conversazione e che aveva afferrato dalle mie labbra l'ultima frase. Ed in un attimo pensai ad un'altra importante intervista a cui si sottoponeva quasi volontariamente l'egregio uomo e incominciai....

Sarà per un'altra volta!

Basilio

Publichiamo volentieri la traduzione di questa che è una fra le più belle canzoni malinconiche e sempre patriottiche del poeta più popolare della Francia. — « Le peuple c'est ma muse » diceva egli; e in pari tempo dichiarava — « mes chansons c'est moi » — Egli incarnò per più di 40 anni lo spirito nazionale, e in tutti i suoi versi, la maggior parte satirici, ma che non escludono nè l'emozione, nè la malinconia, vibra sempre un soffio ardente di patriottismo, vibrano i più fieri sentimenti di un intero popolo.

LE RONDINELLE

(Da Berangèr)

*Lungo il lido african, prigioniero,
Sotto i ferri del Moro curvato,
— Ben tornate — diceva un guerriero,
O nemiche del tempo invernale,
Rondinelle, che, lievi portate
Dalla speme in un clima infocato;
La mia Francia dicerto lasciate,
Che mi dite del suolo natal?*

*Son tre anni che invan vi scongiuro
Di portarmi un ricordo beato
Della valle ove povero e oscuro
Mi cullavo in un dolce avvenire.
— Sovra i margini freschi d'un rio,
Profumato dai fiori del prato,
Visto avrete il mio tetto natio:
Nulla d'esso m'avete a ridir?*

*Una forse di voi sarà nata
Su quel tetto, ed il triste lamento
D'una trepida madre affannata
Giorno e notte vi fece pietà.*

*Morbonda ella immagina ognora
I miei passi sentire i miei passi e il mio
(accento)*

*Ella ascolta, poi piange ed implora:
Chi di lei qualche nuova mi dà?*

*Mia sorella è sposata? Vedeste
Dei garzoni Pallegra brigata
Convitala alle nozze e alle feste
Celebrarla con liete canzoni?
E quei forti che pieni di coraggio
Meco in guerra han la morte sfidata
Ritornarono al loro villaggio?
Tanti baldi compagni avevan?*

Sui lor corpi l'odiato straniero
Torna forse alla valle più forte
In mia casa comanda severo
Esso turba le feste e i timori.
Più quaggiù non ho madre che implori,
Sol mi restan catene e ritorte.
Rondinelle, di tanti do'ori
Della patria un sol cenno nemmen?

M. Gigante

Giurati e periti in Corte di Assise

Queste quattro parole messe giù alla buona hanno scopo di rappresentare un fenomeno, che, da parecchio tempo, impressiona la mente di tutti in indeterminato e vario modo.

Il fatto, in vero, non è di lieve momento, né tale da potersi agevolmente trattare, specie da chi fosse in difetto di sufficiente cultura giuridica.

Ma, d'altra parte, siccome la materia grigia di molti cervelli è per ogni cosa avida di spiegazione e di luce; e, siccome il cittadino italiano è costretto di quando in quando a sedere in Corte di Assise — (intendiamoci bene, veh!) — come giurato, anche per lunghi periodi di tempo, con grave danno della propria salute, dei propri interessi, del benessere della propria famiglia, così, credo, che chiunque sia esposto a l'ingiuria della giuria, abbia dovere di esaminare la portata della istituzione, in relazione a la tortura inflitta dal progresso moderno anche coi periti dotti e tecnici in scienze psicologiche, ginecologiche, morfologiche, antropologiche, battereologiche ecc., continuando con desinenza - logiche - fin che piaccia.

Certamente, nessuno pensa di mettere dubbio, che queste benedette perizie siano « logiche » e siano parto di studi accurati e di menti elette; ma quello a cui non si può addivenire è, che non sembra né giusto, né corretto il fatto di vedere portate nell'aula della giustizia tante ricchezze di profusioni, con intendimento di sviarla dal dritto cammino, contrariamente a quanto richiederebbero i dati di fatto.

Giusto è, che questi studi vengano a formare campo di discussioni scientifiche, per trarne applicazioni e correzioni, con istituzioni di prevenzione o anche con semplici argomentazioni non influenzanti i fatti compiuti, ma non che nei processi celebri (intendi processi a carico di chi può influire o spendere molto) il povero giurato, oltre a la infinita serqua di testimoni, che è costretto ascoltare su fatti secondari e non attinenti, sopraggiunga la stura dei periti favorevoli o contrari all'imputato, con una fraseologia tecnica e scientifica, della quale solo i periti possono appena arrivare ad afferrarne il senso preciso e opportuno.

Così, il martire giurato è costretto a starsene lì inchiodato su lo scanno, con gli occhi sgranati se fa freddo o rimbomboli da noia e da sonnolenza se fa caldo, per sentire rimbombare fra le arcate sante a la giustizia, nelle sue orecchie aduse a utili e più opportuni accenti di affari o di affetti, paroloni come le seguenti: *abulico, masochistico, anestesia morale, neuropsicopatia, ludico, fenomeni neuropsicopatologici, ecc.*

Al giurato non resta il compito di ricorrere ai vocabolari opportuni per capire?

Non è qui fuor di luogo richiamare a la mente, come un tempo si faceva dipendere l'esito di un processo penale dalla valentia oratoria e cavillistica dell'avvocato difensore, restando i periti completamente in seconda linea. Difatti, per portare un esempio, vivente di senno e di dottrina, in questa provincia di Lecce si suol dire: Ha accettato la difesa — (ché non tutte sempre accetta, riserbando le più ostiche) — l'ha accettata *lu Ciccio Rubichi?* Ebbene, la causa è vinta.

Ma oggi la faccenda si è più complicata, dapoichè, quando i periti nevropsi-

copatomorfologici con i loro studi su le origini della razza, su la metempsicosi o l'ipnotismo spiritico, su le influenze degli ambienti o dell'aria, dei malanni casuali o delle malattie procurate ecc. ecc. arrivano a volere indurre a questa strana persuasione, che — per citare un esempio — nel clamoroso processo dei russi svolgentesi a Venezia, sia stata tutta colpa di quel povero e ingenuo conte Kamarowski, se gli accusati furono indotti a complottare e premeditare il suo assassinio; e, che Egli avesse dovuto intuire e prevedere il contatto con quella buona e irresponsabile gente *nevropsicopatologica* se voleva risparmiarsi il fastidio della visita di tre palle di rivoltella, quando si arriva, dico, a venire a simili conclusioni strane, per attenuare l'atto violento, prestabilito, premeditato degli'imputati, il giurato, che il più delle volte di tutte altre cose è competente, che non di forze irresistibili, di concause ecc., a quale onesto e retto partito deve appigliarsi?

Meno male che il povero conte Kamarowski se l'è potuta cavare così, altrimenti — se fosse rimasto vivo — gli sarebbe toccata la sorpresa di andare egli in prigione, per *convincersi* colpevole di ingenuità e d'improvvisazione con istigazione a far delinquere.

Del resto, il fatto non avrebbe rappresentato altro, che la eco fedele dell'andazzo moderno: « *Inversioni di parti in tutto e per tutto!*... »

E i tenaci periti — assicura *Il Giornale d'Italia* nella sua corrispondenza del 16 c. m. n.° 108 — « da due giorni vanno tentando, con uno sfoggio enorme di erudizione e con una profonda sottigliezza di analisi, di scoprire il mistero... »

(Ma quale? Forse quello dell'incarnazione o del trino ed uno?)

Poi lo stesso corrispondente così continua:

« La parola della scienza, pur così varia nella sua esattezza (sic) non arriva ancora a rivelare questa complicata figurazione di molteplici fenomeni morbosi di aggrovigliati fenomeni naturali d'ambiente. E come si regoleranno i giurati? ecc. »

Io veramente sono ben alieno dal volere invocare o rimpiangere quei foschi tempi dell'occhio per occhio, dente per dente; ma, francamente, nemmeno so acconciarmi a dare completa laude a questi sistemi modernissimi, per i quali si viene a cadere nella esagerazione opposta, con danno evidente del buon ordine e del buon andamento della vita sociale.

Io penso, dunque, che chi rompe deve pagare, senza giravolte o perdite di forze, di energie, di tempo, cose tanto preziose pel generale benessere, liberando la giuria da tanti impicci, per lasciarla nettamente arbitra della propria coscienza e... *delle circostanze attenuanti,*

CATONE

Ingiustificato allarme?

In altra parte del giornale i lettori troveranno non poche notizie che riflettono le modifiche che il Governo ha intenzione di apportare al nostro porto, per quanto riflette però i suoi scopi militari: nulla si sente poi di miglioramenti che sono al porto stesso necessari, per impulso maggiore del suo commercio, che lo stesso Governo non deve trascurare, ma bensì incoraggiare sotto tutti i riguardi.

Si è parlato di una possibile rimozione della Carbonifera Raggio; si è inteso dire che il seno di Levante sarebbe destinato e adattato ai bisogni del commercio medesimo; si è fatto cenno ad altri importanti lavori; ma nulla si vede di concreto; nulla si sente di positivo circa

l'esecuzione di simili importantissime opere; e tutta l'attività, tutta l'energia del Governo stesso, sono oggi rivolte alla tutela esclusiva degli interessi nazionali e non a quelli particolari d'una città, che attende da anni il suo validissimo incoraggiamento.

Tutto si riduce a vane promesse, a grandiosi progetti di lavori, ma della loro effettuazione non si parla neppure!

Ciò è per noi semplicemente sconsigliato; e più che altri, il nostro Rappresentante Politico dovrebbe prendere seriamente a cuore questo indeciso stato di cose.

Il commercio, intanto, qui tende ad assumere un'importanza certamente assai più grande di quella degli anni passati, in cui poteva dirsi limitato ai soli vini, ed a qualche altro magro prodotto della terra. Oggi invece sono sorte fra noi nuove industrie manifatturiere, altre ne sorgono con sicurezza fra breve, ragioni per cui le comodità necessarie al loro sviluppo s'impongono nel modo più assoluto.

A chi il dovere di provvedervi? Certamente il Governo può far molto a tal riguardo, e trascurando ancora gli interessi commerciali di questa città, ch'è per divenire uno de' suoi più importanti centri militari, sarebbe grave non solo, ma una colpa simile diverrebbe assolutamente imperdonabile.

Del resto non vogliamo mostrarci del tutto pessimisti, e ci auguriamo anzi che il nostro allarme non abbia alcuna base di fondamento. Vedremo che cosa si saprà fare per noi!

Cosvello

PER BRINDISI Dieci milioni di lavori

Il nostro porto è stato dichiarato porto militare di prima classe, per cui nel prossimo Esercizio saranno spesi dieci milioni per completare i lavori portuali-militari già da tempo qui iniziati.

In tali lavori è compresa l'estirpazione della famosa secca Bardet, sulla quale, anni or sono, investì la R. Nave *Sardegna*.

Di questa secca, come i lettori facilmente ricorderanno, molto s'interessò nelle nostre colonne un compianto e competentissimo nostro concittadino, il Comm. Giuseppe Nervegna. La sua voce però non fu allora ascoltata, e soltanto oggi si vede la necessità di procedere a sì importante lavoro! *Del resto meglio tardi che mai!*

Col primo del prossimo Luglio, alla stazione delle torpediniere ne sarà aggiunta una seconda; quella di una sezione di sommergibili e si dice pure una terza di cacciatorpediniere.

Per tutte queste navi è destinato il Seno di Ponente del porto interno.

A tale scopo saranno pure costruiti nel recinto del Castello Angioino — ex Reclusorio — due grandiosi padiglioni.

Quanto prima verranno qui di stanza tre Compagnie di Artiglieria da costa, che, come già è noto, saranno distaccate dalla sede del Reggimento che sarà istituita a Taranto.

Dette Compagnie prenderanno alloggio, una parte nella Caserma S. Teresa ed una parte in quella S. Benedetto, la quale sarà espressamente rimodernata ed ampliata.

Pare insussistente la voce che circola in merito alla pensilina in costruzione al largo Sciabiche, la

quale si dice da molti che dovrà servire per uso militare e non già per quello commerciale.

Fra i molti progetti di lavori che dovranno esser fatti al porto esterno si sente dire che sarà inoltre provveduto al banchinamento d'una parte di quelle coste.

Questa notizia la diamo però con le dovute riserve.

Della recente visita fatta a Brindisi dall'On. Bettolo, nulla si è potuto sapere di positivo, data la delicatezza della sua missione. Certo è, che egli è qui venuto, come dicemmo nel passato numero, per ragioni esclusivamente militari.

A tal proposito rettifichiamo quanto dicemmo erroneamente nel giornale di Sabato scorso, circa la partenza dell'Illustre Ammiraglio, la quale avvenne la mattina del Sabato col treno delle 7 e minuti. Egli fu salutato alla stazione dall'On. Chimenti, dal Sindaco Comm. Balsamo, dal Sottoprefetto e da molti soci del Circolo Cittadino.

I. MAGGIO

La Camera del lavoro quest'anno, più degli altri anni, solennizzerà la data del primo maggio. La Commissione per la direzione delle feste ha compilato il seguente programma, che ci è stato gentilmente comunicato.

All'alba sparò di mortaretti e giro delle musiche di Brindisi e Ostuni, suonando inni d'occasione. Alle ore 9 tutte le organizzazioni si recheranno alla Camera del Lavoro, ove avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Camera del Lavoro stessa; parlerà l'avv. S. Giorgio di Taranto.

Alle ore 10 il corteo formato dalle suddette organizzazioni, con musiche e bandiere, percorrerà le vie S. Benedetto, S. Barbara, Tarantini, piazza Duomo ove sarà deposta una Corona di fiori sulla lapide di Giuseppe Garibaldi. Il corteo proseguirà per il pendio Montenegro, Corso Garibaldi, Corso Umberto I, Viale Indipendenza, prolungamento del Corso Garibaldi fino al luogo destinato all'edificio scolastico. In quel luogo sarà tenuto un pubblico Comizio, ove si tratterà specialmente del suffragio universale; delle pigioni di casa e del lavoro in generale. Dopo il Comizio il corteo farà ritorno per il prolungamento Corso Garibaldi, viale Indipendenza, Porta Mesagne, via Carmine fino alla Camera del Lavoro ove si scioglierà.

Dalle 15 alle 18 le musiche percorreranno la città suonando inni, e dalle 19 alle 24 suoneranno quella di Ostuni in piazza Sedile e quella di Brindisi nelle vicinanze della Camera del Lavoro.

Nostre corrispondenze

Da Maglie

(FERO) 28 Aprile 1910 — L'altra sera, il nostro carissimo amico Erminio Greco, pregato vivamente, ci fece passare qualche ora di vero godimento artistico-musicale.

Questo vero fenomeno, dopo aver eseguito col suo mandolino diversi ballabili, sinfonie e serenate, ci fece sentire quanto egli, sebbene quasi privo d'ogni nozione di musica, ha saputo creare. E suonò splendide Mazurke, allegre polke, vivaci Valtzer e melodiose serenate.

In una di queste ultime, dal titolo *Dichiarazione d'amore*, egli ha infusa tutta l'anima sua, di sognatore e di artista: è un lavoro bellissimo, che dimostra tutte le attitudini musicali del bravo nostro concittadino.

Se i magliesi non fossero indifferenti in tutte le cose loro, dovrebbero incoraggiare questo giovane volenteroso, che senza maestri si affatica ad incamminarsi verso la via dell'arte.

Vadano intanto al nostro amico carissimo, gli auguri d'un prospero avvenire.

